diamo avanti di questo passo, tanto vale mettere anche il bollo sopra le vetture private e sui pedoni!

Tegas. I poveri vanno in tranvai?

Marazzi, *della Commissione.* Sì, i poveri che vanno nei tranvai, sono molti.

Dunque non credo che si debba insistere sulla tassa di bollo per le distanze di tre chilometri. Potrebbesi forse adottare un temperamento facendo pagare la tassa di bollo per le percorrenze superiori a dieci chilometri.

Quanto ai mezzi di esazione il Ministero delle finanze potrebbe intendersi con le Società, come fa la posta per l'abbonamento dei giornali; ma il meglio è non parlare affatto di bollo.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

Engel. Anche a proposito di questo articolo mi pare opportuno di richiamare l'attenzione della Camera sopra un fatto, del quale non hanno tenuto conto coloro che fin qui hanno parlato. Si è parlato di tutto, fuorchè degli effetti che avrà, sopra l'andamento economico di queste Società tranviarie la tassa di bollo che oggi si propone.

Ho avvertito ieri che le Società tranviarie si trovano ora in un momento molto difficile. Le tranvie sono sorte quasi tutte dal 1880 al 1885; poi, non se ne sono costruite quasi più. Vi sono poi alcune Società tranviarie le quali non dànno un centesimo di dividendo, altre che lo dànno assolutamente irrisorio. Per esempio, ne conosco di quelle che diedero 60 centesimi di dividendo ogni 100 lire di capitale. Ora, in questa condizione di cose, equivarrebbe assolutamente a sopprimere parecchie di queste Società l'aggravare la mano sopra di esse. La Camera ci pensi, perchè potrebbe andare incontro a conseguenze assai gravi in danno delle popolazioni. Sta bene tener conto delle esigenze dell'erario, e delle esigenze delle Società ferroviarie; ma il primo, il superiore interesse, è quello delle popolazioni, le quali non si devono privare dei mezzi di comunicazione che posseggono o che sperano di possedere fra breve.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Mi unisco alla proposta dell'onorevole Engel, ma lo fo anche per un'altra ragione. Lasciando da parte l'andamento economico delle Società tranviarie, andamento che tutti conosciamo e che conosceremo meglio quando le Società si troveranno nella necessità di rifare il suolo stradale e di rinnovare il materiale mobile, e vedremo quanti altri fallimenti seguiranno a quelli che sono già avvenuti, mi do pensiero assai io più dell'interesse di coloro che si servono del tranvai.

Applicando l'imposta del bollo sui biglietti, perderanno le Società, perchè avranno minori introiti, ma perderà sopra- tutto il pubblico, composto specialmente di poveri, il quale non vorrà accrescere di un terzo, di un quinto, di un sesto, di un decimo la spesa del suo viaggio.

Engel. Cesserà l'esercizio!

Palberti. Potrebbe anche aver ragione l'onorevole ministro nel sostenere che la soppressione pura e semplice del secondo capoverso, quale è proposta dalla Commissione, porta il pericolo che, se non il ministro dei lavori pubblici, quello delle finanze sarà tentato di provvedere all'esazione di questa tassa di bollo, perchè, difatti, la legge del 1874 si presta ad una interpretazione molto pericolosa pei viaggiatori e portatori di questi biglietti.

Quindi, mentre mi unisco alla proposta, quale risulta materialmente dal progetto della Commissione, quale risulta, anche meglio illustrata, dalle ragioni che la Commissione ha consegnate nella relazione, mi fo lecito, non potendo proporre un emendamento, di pregare la Commisssione di consentire che, invece della soppressione pura e semplice del secondo capoverso del progetto ministeriale, si dica espressamente che i biglietti di trasporto sui tranvai non saranno sottoposti alla tassa di bollo stabilita dalla legge del 1874.

Cucchi Luigi. Siano esenti!

Palberti. Sì; che siano esenti.

Presidente. L'onorevole Giolitti ha facoltà di parlare.

Giolitti. A me pare grave il sistema di modificare le leggi organiche d'imposta a proposito di un'altra legge che tratta un argomento speciale.

Branca, *ministro dei lavori pubblici.* Ha ragione!

Giolitti. Noi facciamo le leggi d'imposta all'ingrosso per demolirle al minuto, sicchè saremo poi costretti ad applicare imposte nuove ai contribuenti.

Voci. Ha ragione!

Giolitti. L'altro giorno, i vari oratori che